

Quando muore una banca

«Poverino, Luigi! Fatica tanto e ha così poco lavoro!»

«Coraggio, nonna Pina! Vedrà **che tra un po'** anche Luigi si sistema!»

La gente consolava nonna Pina, ma in cuor suo rideva di gusto. Suo nipote Luigi infatti aveva impiantato **un'azienda di onoranze funebri in un bel paesone della bassa reggiana. C'era solo la necessità di avviare il motore**, dopo di che quel settore non conosce crisi e Luigi avrebbe avuto lavoro abbondante.

L'altro settore che non conosce crisi è quello del deposito dei soldi e della richiesta di prestiti. L'uomo normale **tiene un po' di contanti** in casa, ma senza esagerare. Dopo di che i soldi o li fa sparire comprando della roba, oppure li mette in banca: in che altro posto potrebbe metterli?

E i prestiti? Puoi rivolgerti agli amici per avere aiuto. Puoi anche finire in mano agli usurai. Ma normalmente tenti di avere credito da una banca.

Il Monte dei Paschi di Siena sta morendo. Non ha importanza che venga salvato attraverso il cosiddetto **"burden sharing": il fatto è che**, se lasciato a se stesso, MPS morirebbe. Mentre invece dovrebbe avere vita prospera, dal momento che gestisce in regime di monopolio un settore che non conosce crisi. Esattamente come le onoranze funebri di Luigi.

«Giovanni, ma che diamine stai dicendo? Quando c'è crisi economica per forza le banche vanno in crisi, visto che non riescono a rientrare dei prestiti fatti! E poi, di che monopolio parli? Le banche sono innumerevoli! Non **c'è** niente di strano che una banca fallisca: **come fallisce l'idraulico**, così può fallire la banca!»

Mi permetto di dissentire.

Innanzitutto sistemiamo il concetto di base. Le banche fanno tutte parte di un unico sistema integrato e **lavorano come se fossero una colossale "camera di compensazione"**.

Quando vedete un idraulico che va in crisi, potete immaginarlo come una mela bacata in una cassetta di mele sane. Quando invece vedete una banca che va in crisi, dovete immaginarla come una piaga che si apre inspiegabilmente nel corpo di un uomo: è il sistema che è malato, non la singola banca.

E adesso facciamo un gioco: costruiamo **una banca così come se la immagina l'uomo comune** (perdonatemi, io conosco solo uomini comuni). Lo chiamerò Mario Rossi, per non eccedere in fantasia.

Mario Rossi tiene pochi euro in casa: teme i ladri, teme gli incendi, teme di non ricordarsi dove ha nascosto i soldi. I soldi li tiene in banca, come in un forziere: li versa o glieli accredita su un conto corrente a vista e in ogni momento pensa di poterli riavere in banconote.

A Mario Rossi sfugge un passaggio: quando versa, diventa creditore nei confronti della banca, ma la banca diviene proprietaria dei soldi versati. Ciò può farne ciò che vuole, sempre garantendo al cliente il cambio in banconote a semplice richiesta. Ovviamente garantisce solo in forma statistica, contando sul fatto che pochissime persone vengono a trasformare il credito in banconote. Per il resto le persone usano i **conti correnti per pagarsi tra loro, lasciando quindi il denaro sempre all'interno della colossale "camera di compensazione" del sistema bancario.**

Quando una banca va in crisi, la tutela statistica salta e la banca non può garantire nulla. Ciò che garantisce **i conti correnti fino a 100.000 euro è il "Fondo interbancario di tutela dei depositi", il quale** «dovrebbe contenere fra i 2 e i 4 miliardi di euro, secondo indicazioni della BCE ma risulta contenere attualmente solo 300 milioni». Considerato che i conti correnti di MPS erano 52 miliardi di euro a fine 2015, possiamo dire che il Fondo garantisce in maniera statistica, ossia garantisce che chi vuole prelevare possa prelevare, sperando che non si attivi il panico bancario alla Mary Poppins.

Il Fondo non assicura i depositi, ma assicura «la liquidità a tutti i depositanti che ne facciano richiesta, per garantire il loro diritto alla piena disponibilità dei depositi».

Mario Rossi potrebbe fare questa proposta: «Ma perché la banca non si comporta esattamente come voglio che si comporti? Io consegno i soldi, e la banca li conserva. In più mi dà comodi mezzi di pagamento. Pagherò per questi servizi quello **che c'è da pagare.**»

Giusto. Infatti il sistema bancario dovrebbe innanzitutto guadagnare dalla custodia del denaro e dalla predisposizione di mezzi di pagamento, mentre purtroppo cerca di guadagnare usando i soldi depositati.

Mario Rossi **chiede che ogni soldo depositato sia conservato dalla banca in un "conto cassaforte" + "piccolo deposito banconote"** corrispondente alla somma di tutti i conti correnti presenti nella banca.

Vi fa paura tutto ciò? Pensate che il mega conto cassaforte renda la banca poco "dinamica"? Ma sono state proprio le banche dinamiche a portarci in questa crisi irrisolvibile.

Somma dei conti correnti = Conto cassaforte + **Cassaforte con un po' di contanti = Nessun bisogno di un fondo di garanzia per i conti correnti.**

Con questa blindatura dei conti correnti dove potrà mai trovare la banca i soldi da prestare alle aziende e alle famiglie? «Non lo so» dice Mario Rossi «ma non prenderà certo i miei soldi! Non li ho depositati perché vengano prestati!».

Giusto. Infatti la banca non li prende da lì. «La stragrande maggioranza del denaro in circolo viene creato dal nulla dalle banche private nel momento in cui concedono prestiti, accreditando l'ammontare sul deposito del richiedente. Quando la signora Bianchi si vede accreditare 100.000 euro sul proprio conto deposito, grazie ai quali stipulerà un mutuo, non un solo euro è stato tolto da altri depositi o dal capitale della banca. La somma è stata creata da un contabile con pochi tocchi sulla tastiera. Le banche creano depositi come sottoprodotto dei prestiti che concedono.»

E Mario Rossi si incavola. «Non ci siamo! La signora Bianchi è persona rispettabile, ma il suo conto corrente non è **rispettabile come il mio. Il mio nasce dall'accredito del mio stipendio, il suo è gravato dal debito!**»

Giusto. E infatti dovrebbero esserci due circuiti di conti correnti: quelli nati da accredito (li chiameremo CCA), e quelli nati da debito (li chiameremo CCD). Quando la signora Bianchi paga la sua casa al costruttore Verdi, il costruttore riceverà i soldi su un conto corrente che dovrà per forza essere un CCD. E da quel conto CCD pagherà i suoi fornitori su altri conti CCD. Se invece è Mario Rossi che paga la casa, il costruttore Verdi riceverà gli euro su un conto CCA. Naturalmente dai conti CCD è vietato prelevare contanti e in generale è vietata ogni operazione che non sia il pagamento su un altro conto CCD: un circuito chiuso **per l'economia, in altre parole.**

Somma dei conti correnti CCD = Denaro globalmente emesso dal nulla

Euro trasferibili da CCD a CCA = Denaro emesso dal nulla meno Crediti bancari in essere.

In questo modo il sistema bancario nel suo complesso non può mai andare in sofferenza, perché i soldi non escono mai dal circuito CCD, se non nella misura in cui il denaro emesso dal nulla è tornato a essere denaro reale, attraverso la restituzione del debito.

Vi sembra complesso? Certo, sono necessari esempi e molto dibattito per affinare il sistema. Ma memorizzate il pensiero chiave: è certo che il sistema bancario deve arrivare a separare le tipologie di conto (conto corrente CCA, conto corrente CCD, conti per operazioni sul mercato finanziario). Oppure potrà continuare così, mischiando le acque bianche con le acque nere. Il risultato finale sarà quello di MPS: acque tutte nere.

Giovanni Lazzaretti

giovanni.maria.lazzaretti@gmail.com